

CHE COS'È IL CORANO?

Il Corano è il libro di Maometto. Per il musulmano esso rappresenta un po' quello che la Bibbia rappresenta per il cristiano, egli ha l'obbligo di studiarlo e di obbedirlo.

Il Corano fu rivelato a Maometto durante un periodo di 23 anni, tra il 610 e il 632 d.C., data della sua morte. Esso fu scritto in lingua araba, si presume che il testo sia stato ultimato intorno al 651 d.C.. Il Corano è leggermente più lungo del Nuovo Testamento, è diviso in 114 Sure (o capitoli), che variano moltissimo in lunghezza, e in 6239 versetti.

Il musulmano crede che il Corano fosse stato inciso su una "tavola" in cielo, e che fosse stato "mandato giù" al profeta, un versetto per volta. Per questo motivo il musulmano reputa il Corano un "libro divino", l'autentica ed eterna "Parola di Dio" che esiste in cielo da sempre, trascritta poi in un libro terreno.

Essi trattano il Corano con molto rispetto (dobbiamo quindi stare attenti a come maneggiamo la Bibbia alla presenza di musulmani, per esempio, non poggiandola a terra) e lo citano spesso durante la preghiera rituale.

I musulmani pregano in arabo, convinti che il Corano, rivelato in lingua araba, è la Parola di Dio, perciò l'arabo deve essere il "linguaggio del cielo".

Nel testimoniare ai musulmani, è importante che il cristiano tenga presente che il Corano non è un complemento della Bibbia. È vero che si collega spesso ad episodi ed avvenimenti biblici (troppo spesso veri plagi originati dai vangeli apocrifi e di materiale apocrifo delle tradizioni giudaiche) e che dichiara di "confermare" la Torà, i Salmi ed il Vangelo.

Tuttavia, il Corano inculca al musulmano molti concetti sbagliati ed è notevolmente in conflitto con la fede cristiana. Molti musulmani ritengono, senza aver letta la Bibbia, di sapere più di un cristiano su quello che essa insegna. I concetti errati del Corano riguardo alla Bibbia sono un grosso ostacolo alla testimonianza cristiana.